

Da zero, davvero



Questo è il numero zero di una serie di quaderni in cui alcuni docenti e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna intendono fare periodicamente confluire idee, opinioni, segnalazioni, ricerche. *Fare Decorazione*, appunto. A sua volta, *Aredecorazione* indica il raggio di competenze in cui si vuole operare, e può quindi essere inteso anche come un nome collettivo, una casa comune nella quale sviluppare l'esperienza artistica e didattica futura.

Dunque, la decorazione. Quella decorazione che, oggi come ieri, è oggetto di insegnamento accademico, ma la cui identità tecnica, formale e stilistica sembrerebbe ormai non interessare più gli addetti ai lavori, o addirittura esser data per dispersa. Con la conseguenza che, almeno stando alla vulgata corrente, parole come *decorazione* e *ornamento* dovrebbero oggi come oggi considerarsi obsolete, e che se proprio si volesse rendere loro un servizio, tanto varrebbe sostituirle con altre più consone ai tempi, come *Industrial Design*, *Urban Design*, *Street Art*.

Ora, gli equivoci sono sempre dietro l'angolo e, in certa misura, fanno parte della condizione umana. Ma l'equivoco coltivato ad arte, adattando i fatti alle interpretazioni e non viceversa, uccide non solo il contraddittorio, lo scambio di idee, ma le idee stesse. I quaderni di *Fare Decorazione* si propongono di reintrodurre il contraddittorio, lo scambio di idee, le idee stesse, in un ambito in cui tutto ciò latita da tempo. Da troppo tempo. Perché i fatti e le interpretazioni abbiano, ciascuno e uno per uno, la vita che meritano.

In alto: Mosaico pavimentale romano (particolare), III sec a.C., El Djem,

Museo archeologico.